



Katerina Marcelja: Piantar Baracca

June 29th - July 22nd

Castello 925, located at Castello 780, 30122 Venice, Italy.

Nelle stampe di Katerina il gesto compie un'opera di grande respiro semantico, e si confronta con la tradizione del concettuale e delle avanguardie del '900.

La tecnica, però qui, asserve ad una logica del pensiero, che genera una molteplicità di segni in progressione e sovrapposizione strutturale, dando vita ad una operazione di "archeologia" dei vissuti che si stratifica in un ordine che potremmo dire palinsesto. Gli strappi e le lacerazioni che connotano l'arte al femminile trovano un terreno privilegiato di discussione e confronto sociale; mentre l'antropologia investe il soggetto che trasforma il figurativo (la figura in pryncipium) in essere "altro" o "altro da sé".

Questo consente di raggiungere esiti di natura evidentemente diversa persino dall'idea di partenza, di un fare artistico disgiunto dall'esperienza dei segni.

Il dentro non differisce dal consapevole fuori e anima fogli, regalando tratti intensi e sovrapposti, scavi e solchi di notevole impressione artistica e, non per ultimo, porge un fine estetico pregno di storia personale.

Nell'opera completa dell'artista, il legame con la parte più materica nella sua variante "performativa" delle installazioni ambientali, si ritrova nelle stampe in una variante bidimensionale, come se quei volumi fossero ridotti a pura linea. Anche il legno che costituisce la base del lavoro materico, stabilisce un legame essenziale con una visione "piana" del tempo e dello spazio.

In questa dinamica universale di forme e materiali, il titolo Piantar baracca, già presente nel concept americano, conserva la freschezza dell'idea di Katerina di stabilire una sinergia esistenziale tra l'abbandono (piantare come sinonimo di abbandonare e quindi lasciare la "baracca"), e una storia più complessa; per fare tabula rasa di una memoria sociale che diventa negligenza globale ma che finisce per stabilire un hic et nunc dell'essere nella sua qualità eminentemente creativa.

Per ciò che riguarda la tecnica utilizzata per i fogli stampati ad inchiostro nero, si tratta di tecniche calcografiche, a partire dalla più nativa delle tecniche di incisione diretta, la puntasecca, per arrivare alla tradizionale morsura all'acquaforte, o alla sua declinazione tonale con l'acquatinta.

I fogli sono monotipati e trasformano il linguaggio segnico in una operazione di fresca coloritura, ottenuta dalla giustapposizione di chiasmi chiaroscurali; le lastre, invece, sono ottenute da materiali di scarto, o da precedenti matrici di rame. L'artista opera anche servendosi di lastre di plexiglass, come anche usando multiple lastre a strati multipli.

Il linguaggio grafico si esprime infine dando vita a segni di diversa e contraddittoria natura (contra/natura), terreno di incertezza e di oblio sul quale germogliano nuovi semi di consapevolezza e temperamento estetico, a vantaggio di un percorso creativo che può considerarsi ormai la maturità artistica della Marcelja.

Francesca Di Gioia